

# L'emergenza criminalità

## Quartieri, c'è il Far West spari durante la movida ferito il figlio di un boss

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un regolamento di conti più che un agguato. Un conflitto a fuoco, tra i vicoli di Napoli, più che un attentato mirato. È questo lo scenario che sta emergendo all'indomani dell'ennesima nottata di violenza registrata in città, o meglio, tra i vicoli più antichi della città. Vico Taverna Penta, siamo nel cuore dei Quartieri spagnoli, domenica notte intorno alle 22, quando un clima di paura piomba nella movida cittadina. Sono almeno cinque i colpi esplosi, probabilmente nel corso di un conflitto tra due poli opposti, con almeno due pistole che hanno fatto fuoco. Resta ferito il figlio 38enne di uno storico boss dei Quartieri Spagnoli, raggiunto all'altezza dell'anca e di una natica. Probabile che il conflitto a fuoco sia scoppiato in modo estemporaneo, non organizzato, probabilmente al termine di un'improvvisa fiammata di violenza. Una

**LA ZONA FREQUENTATA DA TURISTI E GIOVANI L'APPELLO DELLA PARTE SANA DI MONTECALVARIO «LIBERI DALLE COSCHE»**

►Domenica di paura, scontro a fuoco esplosi cinque colpi nel tiro incrociato ►Vittima accompagnata al Pellegrini «Scontro per la droga e il riciclaggio»

lite, poi il Far West. Immediata la corsa in ospedale. La vittima del ferimento è un uomo di 36 anni ed è stato portato a braccio all'ospedale Pellegrini, dove è rimasto in condizioni serie (ma non gravissime) sotto osservazioni. La sua stanza è stata ovviamente blindata dalle forze dell'ordine, al lavoro gli uomini della Squadra Mobile sotto il coordinamento del primo dirigente Giovanni Lenci. Ma torniamo a domenica notte. Siamo intorno alle dieci di notte, quando scoppia l'inferno: urla, uno scooter che schizza tra le stradine strette, poi gli spari. E

la fuga di un gruppetto di pistoleri. Una circostanza che alimenta non poca preoccupazione sul fronte dell'ordine pubblico, come emerge anche dalla decisione del prefetto di Napoli Michele di Bari di convocare un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Chiara la linea del prefetto, che ha disposto l'intensificazione dei controlli nell'area da parte delle forze dell'ordi-

**LA SPARATORIA**  
Un agente della Polizia scientifica mostra un bossolo ritrovato tra i vicoli

ne «che sono attivamente impegnate nelle indagini - si legge in una nota - per individuare i responsabili del gesto criminoso».

### IL MOVENTE

Ma torniamo all'episodio da Far West della scorsa notte. A scatenare la lite la gestione di business illegali. Droga, in primis. Ma non solo. Basta guardare cosa è accaduto nel giro di pochi anni, nell'antico accampamento militare costruito ai tempi di Don Pedro di Toledo. In sintesi, un dinamismo commerciale mai registrato da queste parti.

Bar, pizzerie, ristoranti, caffè, bistrot. Un boom che riguarda il food and beverage, settore che in questi mesi fa da volano della nostra economia. Doverosa una premessa: la stragrande maggioranza degli esercizi commerciali nati all'ombra dei vicoli di Montecalvario sono gestiti da persone oneste, desiderose di condurre attività economiche al

## Deceduto dopo bypass il pm: 4 anni al medico



La Procura di Nola ha chiesto la condanna a quattro anni di Stefano Cristiano, imputato di omicidio colposo nell'ambito del processo sulla morte di Raffaele Arcella, un ragazzo di Caivano deceduto a 29 anni a seguito di un intervento di bypass gastrico. Chiesta, invece, l'assoluzione di un altro medico, Carlo Casillo. Arcella, sposato e padre di un bimbo che all'epoca aveva appena sei mesi, è morto il 13 aprile 2019 dopo un intervento salvavita eseguito al Secondo Policlinico di Napoli. Appena due settimane prima, il 29 marzo 2019, era stato sottoposto a un intervento di bypass gastrico nella clinica Trusso di Ottaviano. «Quel bypass non gli serviva, Raffaele non era obeso» ha detto Antonio Arcella, papà di Raffaele. Stando alle risultanze investigative della Procura vi sarebbero state gravi condotte sanitarie e omissioni, a cominciare da una Tac per evidenziare eventuali lesioni. La prossima udienza è fissata per il 12 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riparo di interessi e appetiti criminali. Ma è anche vero che sul settore della ristorazione (e di parte dell'accoglienza turistica) c'è interesse da parte di famiglie storicamente legate al crimine organizzato. Lo dicono alcune informative di polizia giudiziaria depositate di recente nel corso di processi a carico di soggetti in odore di camorra. Ed è proprio dal lavoro messo agli atti in questi mesi, che si comprende l'attenzione per il riciclaggio nei circuiti del food. Famiglie storicamente cresciute nella gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti oggi hanno investito in alcune attività apparentemente pulite. Un travaso di proventi di dubbia origine. Dall'economia sporca, quella alimentata da traffici di droga e racket, all'economia virtuosa. In una parola, riciclaggio del denaro sporco. Verifiche in corso. Si parte da un vertice in grande stile tra le principali famiglie criminali radicate nella zona dei Quartieri, al cospetto di soggetti vicini ai Mazzarella: un pranzo di lavoro, in un ristorante panoramico di Posillipo, nel corso del quale stabilire le regole e le eventuali logiche di spartizione dei proventi. E non è tutto. In attesa che gli inquirenti facciano chiarezza su quanto avvenuto domenica notte in vico Taverna Penta, si lavora anche sullo smercio di sostanze stupefacenti. È il caso del traffico di hashish e cocaina al minuto. O a chiamata. Visto il boom di visitatori e di turisti in alcuni punti dei Quartieri spagnoli c'è chi si è messo a vendere dosi presidando alcuni punti della movida. Accade a Napoli, come in tutte le grandi aree metropolitane. Accade ai Quartieri spagnoli come nelle altre zone battute dal turismo - da Milano a Palermo -, ed è questo il motivo che ha spinto le forze dell'ordine a prendere parte a un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Nelle prossime ore si attende un probabile interrogatorio del figlio 38enne dell'antico boss dei Quartieri spagnoli: e anche in questo caso, il canovaccio dei "non ricordo" è abbastanza scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SQUADRA MOBILE AL LAVORO PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA DELLA FIAMMATA DI VIOLENZA

a Posillipo. Dopo l'autopsia, i rilievi sull'imbarcazione di 18 metri che avrebbe colpito la canoa e l'acquisizione dei cellulari dell'amico di Cristina rimasto illeso e dell'unico indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso, Guido Furguele, procedono spediti gli accertamenti che possano confermare l'impatto tra il kayak e il cabinato sotto accusa. Nel corso dell'unico interrogatorio, assistito dal docente e penalista Alfonso Furguele, l'indagato ha spiegato di non essersi accorto dell'incidente e di essersi mosso in modo tempestivo per i soccorsi.

### MILITARI

Nel frattempo, una maxi operazione dei carabinieri ha setacciato il traffico marittimo della penisola sorrentina e di Ischia dove le motovedette dei militari hanno sanzionato 7 autotrasportatori imbarcati con un peso al di sopra di quanto previsto dalla legge. I carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno effettuato controlli a decine di imbarcazioni a diporto effettuando per tutti l'alcol test.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cristina, il dolore nel Duomo gremito «Il tuo sorriso illumina le nostre vite»

### LE ESEQUIE

Melina Chiapparino

L'ultimo addio a Cristina Frazzica è stato celebrato ieri mattina tra lacrime e abbracci nell'affollato Duomo di Voghera, città in cui era cresciuta la 30enne travolta mentre era su un kayak nel mare di Posillipo, a Napoli. Al fianco dei genitori e della sorella gemella della ricercatrice che si era trasferita da alcuni mesi nel capoluogo partenopeo per un master universitario, c'era l'intera comunità del paese che ha omaggiato il ricordo della giovane con ghirlande di fiori, biglietti affettuosi e la partecipazione della banda cittadina. Il sorriso di Cristina ritratta nella foto con il mare alle sue spalle sul manifesto realizzato per la cerimonia ha ricordato a tutti, ancora



LA VITTIMA Cristina Frazzica

**BLITZ DEI CARABINIERI NELLE ACQUE DI ISCHIA E SORRENTO SCATTANO DENUNCE PER SETTE DIPORTISTI «BASTA IRREGOLARITÀ»**

una volta, la grande passione della biotecnologa, che si era anche specializzata in diverse attività nautiche, ottenendo brevetti e riconoscimenti.

### IL FUNERALE

Una folla commossa ha ascoltato l'omelia di don Cristiano Orezzi che, tante volte, ha cercato e incrociato gli sguardi dei genitori e della sorella gemella di Cristina, stretti per mano ai primi banchi del Duomo. Le parole del parroco hanno descritto e raccontato «la voglia di giustizia e verità della famiglia», allargando questi bisogni all'intera comunità e ricordando come «il senso di giustizia» fosse una delle caratteristiche del vivere di Cristina «dedita alla ricerca e al bene del prossimo». Le preghiere di don Orezzi si sono anche soffermate sul livello «più alto di giustizia che non riguarda rancore,

rivendicazione e odio, ripudiando ogni sentimento malevolo». Un'emozione condivisa in pieno dai familiari della ricercatrice che, fin dall'inizio, hanno sottolineato di non «cercare vendetta, né colpevoli a tutti i costi». L'ultima preghiera, la più commovente del religioso, è stata dedicata a Cristina che «accompagni la famiglia, gli amici e tutti noi in un momento così buio». La cerimonia a cui erano presenti anche il sindaco Paola Garlaschelli e tante associazioni inclusa la Croce Rossa di cui Cristina aveva fatto parte, si è conclusa con un corteo accompagnato dalla banda cittadina e il trasferimento della salma nel Cimitero Maggiore di Voghera.

### I CONTROLLI

La giornata di ieri è stata importante non solo per l'addio a Cristina, celebrato tra i suoi affetti più